

Perché i dirigenti socialdemocratici francesi vanno a Mosca

Matura nella SFIO una svolta nei rapporti con il movimento comunista

Nostra intervista col direttore del «Populaire» Gérard Jaquet

Dal nostro inviato... L'ottobre politico, dominato dalla prospettiva (anche se non prossima) della battaglia presidenziale, porta una grossa novità. La SFIO torna a Mosca. Il PCUS si pone nel modo più serio e autorevole e per la qualità della delegazione, e per la sostanza dei temi che verranno discussi...

Bella nel cielo algerino e il governo si assumeva gravissimi oneri della battaglia di Algeri. I rapporti con l'URSS erano rimasti fino a fondo. I socialisti dal canto loro iniziavano una delirante campagna anticomunista dopo i fatti di Ungheria (novembre '56). All'epoca della venuta di Khrushchev in Francia, nel 1959, al momento ufficiale offerto a De Gaulle dal Primo ministro sovietico, il leader della SFIO volgeva ostentatamente le spalle ai giornalisti sovietici. Ora Guy Mollet e Gaston Defferre (protagonista allora di un vivace scandalo) si recano ambedue a Mosca.



Gérard Jaquet

Gli chiedo in primo luogo alcune spiegazioni sulla composizione della delegazione che si reca a Mosca. «Essa è composta - risponde Jaquet - da un gruppo assai qualificato di dirigenti del partito: Guy Mollet, Albert Gazier (ex ministro del lavoro e attuale segretario della federazione della Sena), Gaston Defferre (sindaco di Mantes e presidente del gruppo socialista all'Assemblea), Christian Pineau (ex ministro degli esteri), Augustin Laurent (sindaco di Lille, segretario della Federazione del Nord, ministro nel '56, direttore del quotidiano «Nord Matin»), Marcel Champetier (ex ministro) e infine io stesso.

«Faremo un bilancio, prima nel partito e poi in pubblico del nostro viaggio. Il nostro rapporto futuro con il PCF è collegato al successo di questa missione in URSS. Nel senso che molto può dipendere da Mosca e dalle garanzie che saranno offerte, sul piano politico e su quello degli indirizzi ideali. La fase del contatto organico con il PCF se il bilancio è positivo, potrà aprirsi dopo...»

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

«Abbiamo deciso di affrontare a Mosca - risponde Gérard Jaquet - tre ordini di questioni: in primo luogo vi sono i problemi inerenti i rapporti Est-Ovest. Pensiamo di esaminare coi dirigenti sovietici le prospettive della distensione al fine di dare il nostro contributo per spingere avanti questa nuova fase storica. Tutti siamo posti di fronte all'interrogativo: come la distensione attuale può diventare solida realtà attraverso quali tappe concrete può e deve procedere? Noi presenteremo ai sovietici una serie di proposte costruttive. Siamo per la firma del patto di non aggressione tra NATO e patto di Varsavia apertamente e decisamente. Quello che ci chiediamo è se l'URSS non voglia sottoporre un futuro accordo su questo tipo a molte o troppe condizioni preliminari. Noi riteniamo per esempio che la soluzione del problema tedesco, di Berlino in primo luogo, non vada vista come un conto da regolare in anticipo. Nel momento in cui la Repubblica democratica tedesca firma il trattato di Mosca per la treuga nucleare, il suo riconoscimento esiste di fatto. Tutti e due gli stati tedeschi hanno firmato. I problemi non possono essere regolati in un colpo, ma uno per uno. La distensione è soprattutto un nuovo tipo di rapporti e di atmosfera politica tra Est e Ovest, nel quadro del quale le gigantesche questioni che sono tuttora aperte nel mondo possono trovare soluzione. In fondo tutti gli stati membri dell'ONU avevano preso impegni nella Carta delle Nazioni Unite di proteggersi mutuamente da ogni aggressione. Ma il trattato di Mosca è stato accolto come un avvenimento di eccezione. E giustamente, perché esso crea le condizioni reali della cooperazione che erano inesistenti. Il mio pensiero è che il cammino della distensione non vada subordinato a problemi specifici non ancora maturi.

«Chiedo a Jaquet se egli prospetta anche, in tal senso, la eventualità di un accordo economico tra il MEC e il COMECON. «Certo - risponde Jaquet - non ho mai risposto al MEC con un organismo chiuso. Così come abbiamo accettato le trattative economiche (tariffarie) con gli Stati Uniti a patto che esse non distruggessero l'economia comune. Noi abbiamo abbandonato la politica verso l'URSS da tempo e riconosciamo che questo paese è in piena fase di evoluzione. Tutta un'epoca è finita e non una parola di attacco è più comparsa sulla nostra stampa nei confronti dei sovietici. Tuttavia le divergenze non sono scomparse. Il problema che si pongono sono quelli della democrazia e delle garanzie democratiche, del partito unico, del ruolo dei partiti socialisti nella società socialista, del carattere del regime socialista e della sua struttura. Altro problema di fondo che tratteremo a Mosca è quello del legame tra i partiti comunisti dell'Occidente e l'Unione sovietica. Vogliamo sapere con certezza che un eventuale mutamento della situazione in URSS non farà domani esplodere quello che qui si è costruito. Qual è la concezione che il mondo comunista si fa del proprio funzionamento e dei suoi rapporti con il movimento operaio, quale possibilità esiste per i partiti comunisti dell'Europa occidentale di avere una linea originale, e fin dove può giungere tale linea? Tutto ciò è per noi oggi capitale, decisivo.

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

GROSSETO

lo sciopero ha paralizzato il bacino minerario ma...

BO e TOGNI

non si decidono a ritirare la concessione di Ravi



GROSSETO - La manifestazione di solidarietà con i minatori. (Telefoto)

Dal nostro inviato... GROSSETO, 24. Quella di Ravi è la lotta dei minatori sepolti vivi da un mese - è diventata a Grosseto una cartina di tornante infallibile per verificare chi sta col capitale e chi col lavoro. Come ogni altra lotta operaia, del resto: il momento decisivo, il tatticismo più accorto, e persino l'interclassismo più acropatico, non funzionano più. E qui, nella Maremma Toscana, questo momento è venuto.

«La SFIO - continua Jaquet - si propone oggi di riunire in un solo partito tutti i raggruppamenti socialisti che accettano la prospettiva di una democrazia socialista. A dicembre avremo su questo argomento una conferenza interna di partito. Per gennaio abbiamo indetto un «colloquio» con il PSU con l'UNEF, con i sindacalisti di Force Ouvrière, con i sindacalisti del CFTC e con alcuni esponenti della sinistra democratica per gettare le basi di una vera e propria organizzazione politica. Le adesioni già ottenute sono eccezionali e così ampie, vorrei dire, che ci pongono qualche problema. Nel tempo stesso, noi lavoriamo per realizzare il più largo raggruppamento democratico dei partiti, il cui compito sarà di rivendicare la successione a De Gaulle e di affrontare la sinistra democratica e socialista. Questa sinistra democratica e socialista dovrà prendere chiaramente posizione su problemi essenziali, rispondere a inquietudini e dissipare incertezze, fare le scelte decisive che la nostra epoca impone...»

«La SFIO - continua Jaquet - si propone oggi di riunire in un solo partito tutti i raggruppamenti socialisti che accettano la prospettiva di una democrazia socialista. A dicembre avremo su questo argomento una conferenza interna di partito. Per gennaio abbiamo indetto un «colloquio» con il PSU con l'UNEF, con i sindacalisti di Force Ouvrière, con i sindacalisti del CFTC e con alcuni esponenti della sinistra democratica per gettare le basi di una vera e propria organizzazione politica. Le adesioni già ottenute sono eccezionali e così ampie, vorrei dire, che ci pongono qualche problema. Nel tempo stesso, noi lavoriamo per realizzare il più largo raggruppamento democratico dei partiti, il cui compito sarà di rivendicare la successione a De Gaulle e di affrontare la sinistra democratica e socialista. Questa sinistra democratica e socialista dovrà prendere chiaramente posizione su problemi essenziali, rispondere a inquietudini e dissipare incertezze, fare le scelte decisive che la nostra epoca impone...»

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

Il Premio a un poeta greco

A Seferis il «Nobel» per la letteratura

STOCOLMA, 24. Il Premio Nobel 1963 per la letteratura è stato conferito al poeta greco Giosif Seferis. E' questa la prima volta, dalla fondazione, che un Premio Nobel per la letteratura viene assegnato a un greco. Anche il nome di Giosif Seferis, come alcuni altri nomi di altri Nobel per la letteratura, questi ultimi anni si sono conosciuti al lettore medio. Con il passare del tempo, sempre per quello che attiene alla poesia, il Nobel pare si sia trasformato in uno strumento di scoperta e di rivelazione. Se i nomi conosciuti a tutti rimangono fuori della porta dell'Accademia Svedese, i nomi noti alle élites di specialisti si fanno avanti e si coronano d'alloro. Chi è Giosif Seferis? Il nome di questo poeta greco che, in realtà, è Giosif Stylianos Sefertiadis - è forse più familiare ai diplomatici che ai letterati. Fino a poco tempo fa, infatti, egli è stato ambasciatore della Grecia a Londra. Come poeta, Seferis viene rammentato insieme con un altro poeta ormai noto in tutto il mondo: Constantinos Kavafis. Tuttavia, le sue ascendenze sono fuori della Grecia moderna e contemporanea. Sta il fatto che a Ravi la denuncia, lo sfruttamento privato del sottosuolo maremmano, vale a dire di un patrimonio pubblico che viene valorizzato dal lavoro

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

«Voglio chiarirvi meglio il mio pensiero - egli dice. Il bilancio che noi faremo dopo il viaggio a Mosca sarà duplice. Riguarderà gli incontri di Mosca, ma anche le risposte dei comunisti francesi a temi fondamentali che restano ancora in sospeso. E' qui che le cose diventeranno definitive, certo, il contatto organico di vertice tra i due partiti che era stato escluso fino ad oggi diventa possibile. E forse è assai vicino. Lo stato di animo nella SFIO verso il PCI è profondamente cambiato in meglio, dopo il congresso di giugno. Al momento del nostro congresso, per esempio, la nostra partecipazione con i comunisti alla Lega contro la «force de frappe» sarebbe sembrata impossibile. Oggi non solo esiste ma anche i radicali vi aderiscono. Vi è uno sviluppo unitario a sinistra molto forte.

Margaria A. Macciocchi

Liborio Guccione